

## Sabato famiglie a Villa Sacro Cuore

Nella Casa diocesana di spiritualità, Villa Sacro Cuore di Tregasio di Triuggio, oggi la parrocchia di Gorgonzola è impegnata in un ritiro spirituale per tutti i suoi operatori pastorali. Domani sono in programma un convegno Cisl e un ritiro di due classi scolastiche dell'Istituto Gonzaga di Milano. Mercoledì 8 novembre ci sarà un ritiro della terza età della comunità di Carugate. Da venerdì 10 a domenica 12, un ritiro molto numeroso dell'Equipe Notre Dame per coppie che si avvicinano alla fede. Sabato 11, dalle 16 alle 22, ritiro spirituale per famiglie e adulti guidato da don Michele Di Nunzio, che svolgerà il tema «La Chiesa, comunità degli amati da Dio»: dagli Atti degli Apostoli al Concilio Vaticano II. Sabato 18 novembre, dalle 8.30 alle 19, verrà offerta a tutti la possibilità di una giornata completa in dialogo con le meraviglie della natura autunnale, tra stupore e gratitudine nel «giardino di Dio» a Villa Sacro Cuore. Come sempre, per conoscere il

programma e per partecipare anche ad altre iniziative, occorre telefonare allo 0362.919322, oppure fax 0362.224275; e-mail: info@villasacrocuore.it; sito internet: www.villasacrocuore.it. Perché la Casa diocesana di spiritualità propone continuamente la possibilità di partecipare a giornate di ritiro spirituale? La risposta ce la offrono anche Mosè ed Elia che erano alla ricerca del volto di Dio; ma soprattutto ci spinge Gesù che si ritirava continuamente in luoghi deserti a pregare il Padre nell'intimità. È evidente la lezione di Gesù per noi. La vita è un deserto con le sue inevitabili prove che Dio semina per aumentare la nostra fiducia e il nostro abbandono in Lui. Ogni uomo è capace di abbandonarsi e affidarsi totalmente solo se avrà sperimentato, almeno un poco, l'intimità con Dio. L'impegno più urgente nella vita è maturare profondamente e presto una vera intimità con Dio. Ecco il passo da compiere.

Don Luigi Bandera

### cambio data

#### Venerdì dell'Avvocatura, il secondo incontro sarà il 17

È stato rinviato dal 10 al 17 novembre, il secondo incontro del corso «I venerdì dell'Avvocatura», sul tema «Le regole ecclesiali per la buona amministrazione dei beni ecclesiali e delle attività della parrocchia» e con un approfondimento sull'oratorio e le sue diverse attività. Gli incontri si svolgono presso il salone della Curia arcivescovile (piazza Fontana, 2 - Milano), dalle ore 10.30 alle 13. L'iniziativa è riservata ai sacerdoti e ai diaconi e la partecipazione è gratuita. Sono ancora aperte le iscrizioni online (su [www.chiesadimilano.it/avvocatura](http://www.chiesadimilano.it/avvocatura) e [www.centropastoraleambrosiano.it](http://www.centropastoraleambrosiano.it)) all'intero percorso formativo. Queste le prossime date in calendario: 15 dicembre, 12 gennaio, 16 febbraio, 9 marzo, 13 aprile, 11 maggio. Giunta alla quinta edizione, l'iniziativa de «I venerdì dell'Avvocatura» intende offrire un'occasione di formazione per i sacerdoti ambrosiani, anche al fine di poter identificare gli adempimenti gestionali e amministrativi che possono essere affidati ai collaboratori parrocchiali (anzitutto quelli che negli scorsi anni hanno partecipato ai «Venerdì»). Info: tel. 02.8556434; e-mail: [avvocatura@diocesi.milano.it](mailto:avvocatura@diocesi.milano.it).

### I 11 e il 12

#### Formazione accompagnatori e ritiri per catecumeni

Continua la formazione, aperta a tutti gli accompagnatori, in Zona pastorale III - Lecco. Il prossimo incontro si terrà sabato 11 novembre, dalle ore 15 alle 18, presso la parrocchia S. Nicolò di Lecco. Guideranno l'incontro, dal titolo «Vivere e condividere il cammino verso il Battesimo», Best John Ross e Alessandro Cantù. Per informazioni: diacono Lucio Pietera (tel. 031.879028). Inoltre, ritiri per catecumeni del primo anno, giovani e adulti che hanno appena cominciato il cammino, sono in programma sabato 11 novembre, dalle 15 alle 18, presso l'Abbazia di Vibondone (per informazioni: don Orlino Ballarini, tel. 02.57600310) e domenica 12 novembre, dalle 15 alle 18, presso la parrocchia del Lazzaretto a Varese via Galatini, 30 - per informazioni: don Giorgio Cremona, tel. 338.5952858), oppure parrocchia S. Michele di Busto Arsizio (piazza Cieppi 1/A - per informazioni: don Gabriele Milani, tel. 031.677121; e-mail: [ga.milani@alice.it](mailto:ga.milani@alice.it)) o Oasi Santa Maria di Cernusco sul Naviglio (via Lungo Naviglio, 24 - per informazioni: don Massimo Donghi, tel. 347.4673046; e-mail: [donghimassimo@alice.it](mailto:donghimassimo@alice.it); Guido Brovelli, tel. 340.8960348).

### ricordo



#### Don Vito Michele Lagattola

Il 28 ottobre è morto don Vito Michele Lagattola. Nato a Catania il 25 marzo 1934 e ordinato a Milano nel 1963, è stato vice rettore del Collegio arcivescovile San Carlo di Milano, poi vicario parrocchiale a Milano - Santi Giovanni e Paolo.

Domenica 12 novembre alle 10.30 l'arcivescovo Mario Delpini presiederà la solenne celebrazione e prenderà

possesso della Cattedra, mentre monsignor Carlo Faccendini farà l'ingresso come nuovo parroco e abate

# Basilica Sant' Ambrogio, porta aperta al mondo

DI LUISA BOVE

Grande festa a Sant' Ambrogio domenica 12 novembre quando alle 10.30 monsignor Mario Delpini celebrerà la Messa solenne prendendo possesso della Cattedra di Ambrogio (intonazione) e contemporaneamente farà il suo ingresso il nuovo parroco monsignor Carlo Faccendini, nonché abate. La liturgia prevede i tre gesti tipici che riassumono il mistero del parroco: la consegna del Lezionario, quindi della Parola di Dio; la consegna dell'aspersorio, in ricordo del Battesimo; la consegna degli oli santi, per la cura dei malati. Oltre ai familiari, monsignor Faccendini ha invitato i fedeli delle varie parrocchie in cui ha esercitato il suo ministero, da seminarista prima, insegnante a Merate poi, «ma in particolare tutti i decani e i parroci di Milano, perché di solito si invitano i parrocciani e per me sono loro».



Monsignor Carlo Faccendini e, sullo sfondo, la basilica di Sant' Ambrogio a Milano dove farà l'ingresso come parroco e abate

Monsignore, lei ha assunto il suo nuovo incarico il 7 settembre. In due mesi ha iniziato a conoscere qualche realtà? «Le sto incontrando piano piano: il Consiglio pastorale, gli operatori e operatrici della Caritas, tutte le persone che hanno grande cura della liturgia, dalle Messe solenni a quelle quotidiane, tra l'altro tanti accedono a Sant' Ambrogio proprio per la preghiera e le celebrazioni. Sono molto contento, anche perché ho trovato un bel gruppo di preti e tra noi c'è una bella fraternità. Devo dire che sono tutti molto disponibili alle confessioni: qui c'è un giro di giovani molto grande per la presenza dell'Università cattolica, scuole, pensionati. È un bel segno e sono tanti i ragazzi che si confessano. Lo facciamo ininterrottamente dal mattino tra una Messa e l'altra, ma anche la sera, per questo sono sempre presenti tre o quattro preti. Qual è la sua prima impressione della comunità? «Ho trovato una parrocchia viva, fresca e capace di proposte di qualità. La gente è in gamba, disponibile e preparata. Le persone si ritrovano

volentieri, in modo molto cordiale, si vogliono bene. Il grande merito è dell'oratorio che fa da training ed è la realtà più «calda». La parrocchia di Sant' Ambrogio è una porta aperta al mondo, qui arriva di tutto. Se siamo capaci di ascoltare, accogliere, dedicare tempo, possono davvero accadere miracoli, anche nei cammini di fede. È un faro per Milano e dintorni». Sant' Ambrogio quindi supera il confine del territorio parrocchiale... «Certo. Ma ho anche imparato che quanto più diventa efficace l'accoglienza al mondo (a chi arriva da fuori), tanto più è viva la realtà della parrocchia. Se la comunità è viva, riesce anche ad accogliere, elaborare proposte, animare una realtà più

grande. La parrocchia però va curata, non va data per scontata. Questo vale soprattutto nel centro storico». Ci sono aspetti o scelte pastorali che vorrebbe già attuare? «Io ho scritto che mi sto introducendo in punta di piedi. Cerco di raccogliere la grande tradizione, gli elementi della vita della comunità con molto rispetto e attenzione. Più che avere la pretesa di fare subito qualcosa di nuovo, devo avere l'attenzione umile e paziente di guardare quello che c'è, perché è bello e grande. La priorità che ho è di ascoltare le persone una per una. Non darò per scontata la vita della parrocchia, la curerò molto, pur tenendo uno sguardo più grande. Quest'anno voglio andare molto

adagio, stare molto a guardare e investire tempo per conoscere i gruppi e soprattutto le persone. Molti non parteciperanno mai ai gruppi, però vengono qui, pregano, cercano un confessore, un riferimento spirituale». Come intende invece il rapporto con la città? «Il rapporto tra la Chiesa e la città è lo stile sant'ambrosiano, di una Chiesa in profonda sintonia con la città, che serve la vita della civitas. Mi piacerebbe che la gente che vive qui l'esperienza di Chiesa, imparasse anche a servire la città, vivendola con amore e responsabilità. Questo mi sta a cuore. Lo stretto legame tra la basilica e la città va custodito come un bene prezioso, senza confusioni tra Chiesa e Stato».

## De Scalzi: «Chiamato a custodire arte e fede»

«Cercare sempre il nuovo e custodire ciò che si è conseguito» (Nova sempre quæresit et parat custodire). Sono le parole di augurio, prese in prestito dal grande Ambrogio, che monsignor Ermino De Scalzi rivolge al suo successore monsignor Carlo Faccendini, futuro abate di Sant' Ambrogio. «Sono molto contento che a succedermi dopo 20 anni sia lui - dice il vescovo - . L'ho potuto apprezzare come parroco di San



Ermino De Scalzi

Silvestro e Martino a Milano e poi come vicario episcopale della città». «Resterò a S. Ambrogio a dare una mano», dice De Scalzi, che qui si era sentito chiamato «a custodire la bellezza storica e artistica, un patrimonio inestimabile, consapevole che questa splendida basilica non poteva sottrarsi all'impegno di offrire il suo contributo originale, insostituibile, all'opera di elevazione della qualità della vita nella nostra città». Ci tiene a ricordare il ruolo delle «pietre vive», un gruppo composto per lo più di giovani e seguito dai gesuiti che, una volta al mese, si mettono a disposizione a titolo volontario per le visite alla basilica: oltre a offrire spiegazioni storico-artistiche, si intrattengono turisti e pellegrini con una catechesi ad hoc. Ma al di là dell'aspetto artistico della basilica, «l'abate emerito si è occupato dell'animazione pastorale della comunità

cristiana che la abita o la frequenta», una comunità che definisce «sui generis», situata nel centro storico, ma aperta a un orizzonte più ampio, oltre i confini territoriali. Sono due le categorie di fedeli che frequentano la basilica: «I vecchi parrocciani» e quelli di adozione, che sono tanti, e considerano Sant' Ambrogio la chiesa dei milanesi». Questa «apertura di cuore verso chi milanese non è, o parrocciano non è», spiega De Scalzi, nasce da lontano, «dalla tradizione di Ambrogio che accoglie con cuore grande Agostino, uno straniero, che veniva dall'Africa settentrionale». E poi in basilica «si prega bene», assicura il

vescovo. «Molte persone in ricerca vengono qui a pregare, è una chiesa che ispira alla preghiera, che invita al dialogo penitenziale». Non solo. È una chiesa attenta all'ecumenismo: «Qui vengono anche molti ortodossi per la presenza di venerano Ambrogio come il Padre della Chiesa indivisa». La basilica, conclude l'abate emerito, «l'ho sentito come patrimonio della Chiesa ambrosiana, ma anche della città di Milano. Il mio compito è stato quello di custodire, insieme alle spoglie di Ambrogio, il profondo radicamento che la memoria di questo santo ha avuto nello svolgersi della storia cittadina di ieri e di oggi. Un tipico esempio è il Discorso che l'Arcivescovo rivolge ogni anno alla città». (L.B.)

## «Chiamati a visitare le povertà e a custodire la speranza»

DI MARIO DELPINI \*

Fratelli e sorelle, al Signore, a Crocifisso e risorto, è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Della sua gloria è piena la terra: della sua gloria, cioè del suo amore che rende capaci di amare. Questo è il potere del risorto, questa la sua regalità. Con questo sguardo di fede siamo chiamati a visitare le povertà e a custodire la speranza in questa festa liturgica di Cristo Re. Giornata diocesana della Caritas che qui siamo e anche l'occasione, per la Diocesi di Milano, per vivere la prima Giornata mondiale dei poveri. Desidero dichiarare il mio immenso debito di gratitudine. Grazie a coloro che ogni giorno dedicano tempo e passione

perché chi è in difficoltà si senta accolto, stimato, aiutato: amato insomma. Grazie a tutte le comunità della Diocesi che, evitando troppi facili deleghe, condividono uno sguardo evangelico e una opera solidale per i poveri, per gli afflitti, per chi vive senza speranza. Grazie per tutti gli operatori Caritas che con semplicità e tenacia si fanno carico di diffondere con opere e pensieri la fiduciosa persuasione che il futuro del mondo si costruisce nell'impresa condivisa di prendersi cura gli uni degli altri, con particolare attenzione ai poveri. Sembra oggi diffusa una inclinazione a cedere alla tentazione del pessimismo e del ripiegamento. Dobbiamo

### Il messaggio di monsignor Delpini per la Giornata diocesana Caritas e quella mondiale dei poveri voluta da papa Francesco

accogliere l'invito del Signore ad alzare lo sguardo. È questo il primo passo per allargare gli orizzonti e prendere sempre più consapevolezza che solo insieme si possono affrontare i problemi. Ovunque noi siamo e viviamo, in famiglia, nella comunità ecclesiale e civile, sul posto di lavoro, ci esercitiamo nel costruire relazioni autentiche, per essere «sale della terra, luce del mondo, lievito che fa fermentare

la pasta». Forse il primo passo per far risplendere la gloria di Dio è proprio quel «contagio della speranza» che fa nascere il desiderio di una vita buona, capace di accogliere i fratelli e alimentare l'audacia del convivere fraterno. La fraternità, che non nasce da vincoli di sangue o da consuetudini condivise, è frutto di un riferimento più alto, di una considerazione più fiduciosa della vicenda umana, di una stima di sé più abituale: «Quando pregate voi dite: Padre!». La fraternità che nasce dall'essere figli dell'unico Padre rende possibile quella cultura dell'incontro che tanto sottolinea papa Francesco anche nel suo Messaggio. La Giornata diocesana della Caritas che si qualifica per

la nostra Diocesi come la prima Giornata mondiale dei poveri, voluta da papa Francesco al termine dell'Anno della Misericordia, è l'invito a tutta la comunità cristiana perché sia testimone di speranza e sia capace di condividere le ragioni della speranza: siano testimoni della gloria di Dio, del Suo amore. Lasciatevi avvolgere dal Suo grande amore per poterne essere trasfigurati e diventare così capaci di amare. Nessuno allora vi potrà rubare la speranza! A ciascuno esprimo il mio grazie e il mio incoraggiamento a continuare il vostro impegno confidando nell'amore di Dio che sempre accompagna i suoi figli. Di cuore vi saluto e vi benedico. \* arcivescovo di Milano

giovedì 9

### Nuovi parroci: rito di investitura con l'arcivescovo

Giovedì 9 novembre, alle ore 10.30, presso la Curia arcivescovile (piazza Fontana, 2 - Milano), si terrà, a porte chiuse, l'investitura dei nuovi parroci. Il rito, che coincide con la presa di possesso canonica della nuova parrocchia, sarà presieduto dall'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, e riguarderà i presbiteri nominati parroci o responsabili delle Comunità pastorali. È in programma una celebrazione della Parola che comprende l'omelia e il giuramento di fedeltà, da parte dei nuovi parroci o responsabili delle Comunità pastorali, nell'assumere un ufficio da esercitare a nome della Chiesa.